



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 101

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sul femminicidio, nonché su ogni forma di  
violenza di genere**

AUDIZIONE DELLA GOVERNATRICE DEL DISTRETTO  
209 ITALIA DELL' *INTERNATIONAL INNER WHEEL* SU  
UN PROGETTO EDUCATIVO DI PREVENZIONE DELLA  
VIOLENZA DI GENERE NELLE SCUOLE

110<sup>a</sup> seduta: mercoledì 4 maggio 2022

Presidenza della Presidente VALENTE

## I N D I C E

**Audizione della governatrice del Distretto 209 Italia dell'*International Inner Wheel*  
su un progetto educativo di prevenzione della violenza di genere nelle scuole**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11	CALAI GRANELLI . . . . .	Pag. 3
ALESSANDRINI (L-SP-PSd'Az) . . . . .	10	CESARETTI . . . . .	7, 10
LEONE (M5S) . . . . .	10		

---

*Sigle dei Gruppi parlamentari: C.A.L. (Costituzione, Ambiente, Lavoro)-Pc-Idv: CAL-Pc-Idv; Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-ITALIA AL CENTRO (IDEA-CAMBIAMO!, EUROPEISTI, NOI DI CENTRO (Noi Campani)): Misto-IaC (I-C-EU-NdC (NC)); Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.*

*Interviene la dottoressa Simona Calai Granelli, governatrice del Distretto 209 Italia dell'International Inner Wheel, accompagnata dalla professoressa Roberta Cesaretti.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,10.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il Resoconto sommario e il Resoconto stenografico, nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto inoltre che le audite e i commissari avranno la possibilità di chiedere in qualsiasi momento la chiusura della trasmissione audio-video e la segretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Preciso che, ai sensi del Regolamento interno, sarà la Commissione a decidere su un'eventuale richiesta in tal senso.

Poiché non vi sono obiezioni, così resta stabilito.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

##### **Audizione della governatrice del Distretto 209 Italia dell'International Inner Wheel su un progetto educativo di prevenzione della violenza di genere nelle scuole**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della governatrice del Distretto 209 Italia dell'International Inner Wheel su un progetto educativo di prevenzione della violenza di genere nelle scuole.

È oggi presente la dottoressa Simona Calai Granelli, accompagnata dalla professoressa Roberta Cesaretti.

È inutile dire quanto per noi sia importante questa audizione vista l'indagine che sta guidando la vice presidente Leone su educazione, formazione e scuola. Quindi vi ringrazio del vostro contributo particolarmente gradito e prezioso per i nostri lavori.

Lascio la parola alla dottoressa Calai Granelli.

*CALAI GRANELLI.* Saluto la Presidente e tutti i membri della Commissione. Vi ringrazio e sono onorata della vostra attenzione.

Avrei piacere di introdurre brevemente un lavoro svolto da tutta l'associazione *Inner Wheel* Distretto 209. Intanto l'*International Inner Wheel* è una ONG, si colloca tra i club *service* e conta circa 100.000 iscritte nel

mondo. Ha 4 rappresentanti all'ONU, che assistono alle sessioni di lavoro delle commissioni preposte ai grandi progetti, quindi i diritti umani, i diritti dei bambini, la condizione della donna, la famiglia, le droghe e gli anziani. In Italia esistono circa 238 club, con circa 5.000 iscritte, e sono distribuiti in 6 distretti. Io rappresento il Distretto 209, che è il più esteso, perché conta 6 Regioni (Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo e Molise). Ogni distretto gode di una sua autonomia ed è retto da una governatrice che, unitamente al comitato esecutivo, resta in carica dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo. Il Distretto, attraverso la governatrice e il comitato esecutivo, coordina i club, promuove e si fa portavoce di iniziative comuni di notevole interesse e spessore culturale.

Quest'anno il Distretto 209 può contare sull'ausilio anche di tre commissioni *ad hoc*, ossia la Commissione *empowerment* al femminile, la Commissione emergenza e – nello specifico – la Commissione contro la violenza, che è composta da una socia proveniente da ogni Regione del distretto: Marialuigia Casalengo, del club di Valsamoggia-Terre d'Acqua; la dottoressa Roberta Cesaretti di Pisa, preside dell'Istituto arcivescovile paritario Santa Caterina di Pisa; Alda Colesanti, del club di Isernia; Anna Rita D'Auria, segretaria del distretto di Ortona; Olivia Minelli di Perugia; Isabella Mori di Macerata; Nicoletta Raimondi di Pescara e me, che sono la governatrice.

Siamo coadiuvate da due autorevoli esperti esterni, la dottoressa Vittoria Doretti, dirigente e anestesista della ASL 9 di Grosseto, e il professor Gianni Biondi, psicologo dell'età evolutiva dell'Università di Palermo, che doveva essere qua con noi quest'oggi, ma per un sopraggiunto imprevisto si scusa di non poter essere dei nostri. Lo scorso anno mi sono personalmente rapportata con la dottoressa Vittoria Doretti per comprendere come il Distretto 209 potesse mettersi a disposizione ed essere di supporto all'attività del codice rosa, acquisendo informazioni sulle procedure adottate, sul lavoro di formazione volto ad avere personale nel pronto soccorso capace di intercettare, accogliere, prendere in carico e proteggere le vittime di violenza e creare una rete tra operatori sanitari, forze dell'ordine e centri antiviolenza, per agire con velocità e senza sovrapposizioni. Con il professor Gianni Biondi ho individuato nella prevenzione sui bambini il punto focale di questo mio mandato da governatrice. Vogliamo far crescere i nostri figli nel perseguire la cultura dell'umanesimo, con il senso del rispetto e del limite, e far risuonare in ciascuno l'emotività positiva dello stare insieme.

Durante le mie visite ai 40 club (contiamo 1.000 socie nel Distretto), ho creduto fosse fondamentale accendere l'attenzione delle socie sulla violenza di genere, piaga sociale acuita in tempo di pandemia, specialmente nel silenzio della famiglia e spesso neanche denunciata in tutte le sue manifestazioni verbale, fisica, economica, sessuale, psicologica, fino ad arrivare al femminicidio. L'evolversi dello scenario pandemico, contraddistinto dalle diversificate fasi di limitazione alla libera circolazione dei cittadini, alternate a misure sempre meno restrittive, ha ridefinito anche gli assetti della criminalità e nello specifico della violenza contro le donne,

sì da rendere necessario un impegno corale che ci ha coinvolte, nel rispetto delle normative vigenti, in numerose iniziative di club, ognuna attenta al proprio territorio. Ho quindi inizialmente divulgato dati e sensibilizzato le socie ad agire contro ogni forma di violenza e ho proposto di fare rete, chiedendo di organizzare eventi per informare, formare, prevenire, ciascuna nel proprio territorio, in unione con le istituzioni e i centri antiviolenza locali.

In occasione del 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, abbiamo realizzato un breve video in cui le Presidenti dei club del Distretto apparivano con un messaggio incoraggiante e propositivo verso coloro che sono in difficoltà, divulgato attraverso i canali *social*, istituzionali e personali.

Ho prospettato inoltre ai club di partecipare al progetto anche in forma creativa, utilizzando la Tela di Penelope, piccola espressione artistica impressa su una tela di cotone bianca, simbolo e metafora di unione, con tele annodate l'una all'altra in una grande composizione, ma anche di ribellione a una forma di prepotenza come quella di un matrimonio imposto. Ne sono scaturiti lavori di squadra, momenti divertenti e coinvolgenti, che sono andati anche oltre ogni forma d'immaginazione. Le tele di Penelope sono state mostrate ad ogni iniziativa destinata non solo a sensibilizzare l'opinione pubblica, ma anche per raccogliere fondi a favore del codice rosa negli ambiti ospedalieri in cui è presente, dei centri antiviolenza o delle strutture che ospitano donne e bambini maltrattati. Le tele di Penelope appartengono e rimarranno ai club, ma sono diventate per ognuna di noi una forte testimonianza identitaria contro i soprusi. Ogni club ha organizzato iniziative di sensibilizzazione e informazione, avvalendosi di convegni, proiezioni di film, dibattiti, manifestazioni sportive, spettacoli musicali e teatrali.

A causa dell'andamento della pandemia e dell'allontanamento sociale forzato, nel mese di gennaio abbiamo rimodulato la programmazione annuale con numerosi incontri *online*, con la partecipazione di docenti universitari, medici, psicologi, assistenti sociali e referenti di centri antiviolenza che, evidenziando l'importanza della mediazione, hanno trattato temi sensibili legati ai bambini spettatori di violenze domestiche, al narcisismo patologico, agli umori tossici e malati, al reinserimento sociale, agli uomini maltrattanti, non senza dimenticare il fondamentale contributo dato dalle forze dell'ordine e dagli enti territoriali; e ancora, la figura della donna sempre in lotta per affermarsi e trovare la propria dignità o semplicemente il proprio spazio. Si tratta di temi attualissimi e mai abbastanza dibattuti. Parlarne, quindi, risulta fondamentale anche facendo riferimento a personaggi del passato come Artemisia Gentileschi, divenuta icona, perché attraverso il suo talento riesce a reagire e a rinascere, affinché l'esperienza vissuta da chi ha avuto il coraggio di denunciare e di reagire a una forma di violenza sia da esempio per chi, ad oggi, vive nel terrore e nell'incapacità di ribellarsi.

I nostri eventi Zoom sono stati annunciati da una locandina virtuale impreziosita dal disegno di un'adolescente, che ci ha dato la sua personale

visione di un malessere, di uno stato d'animo negativo, e sono stati seguiti da socie e ospiti collegati *online* da tutta Italia.

In aprile abbiamo invitato il portavoce di *Amnesty International*, dottor Noury, che in due diversi appuntamenti ci ha ragguagliato sulla condizione delle donne in Afghanistan e in Ucraina. In questo straziante periodo di guerra e soprusi le donne sono le prime vittime di questa situazione, trattate come prede di guerra, violate, umiliate, straziate.

Come *Inner Wheel* Italia stiamo aiutando le associazioni più accreditate e affidabili con raccolte fondi, firmando petizioni, condividendo appelli, usando i *social* per tenere alta l'attenzione ed evitare l'assuefazione e – *last but not least* – facendo pressioni sulle socie dell'*Inner Wheel* all'ONU per un'azione più incisiva.

In occasione del Forum di Assisi del 2 aprile ultimo scorso «UniA-MOci contro la violenza», tenuto da illustri relatori nel loro ambito professionale (la professoressa Jolanda Ceria, vice questore della Polizia di Stato di Bologna; la professoressa Elena Zucconi Galli Fonseca, della facoltà di scienze giuridiche di Bologna; la professoressa Silvia Fornali, sociologa dell'Università di Perugia; il professor Giovanni Biondi), nasce un sentimento collettivo all'interno del Distretto 209, che prende coscienza di questa dolorosa stagione di reati di genere con la presentazione del progetto «Perché essere gentili?», rivolto ai bambini dai sei ai dieci anni. Grazie all'impegno e alla passione dei membri del comitato contro la violenza, ognuno nei propri ruoli e competenze, dopo mesi di lavoro, riflessioni, incontri, dubbi, domande, abbiamo redatto un progetto pilota, che verrà messo a disposizione di quei club che vorranno collaborare con scuole primarie per formare i bambini, i nostri figli, a prevenire ogni forma di intolleranza, per continuare ad adoperarsi per proporre armonia e gentilezza, parte integrante di ogni essere umano, perché la prevenzione non è solo un deterrente ma è un processo di sensibilizzazione diretta e indiretta, è riflessione, è formazione, e può divenire azione sociale diretta. Abbiamo voluto intitolare il progetto con un punto interrogativo perché dietro le domande si nascondono curiosità, voglia di sapere, di conoscere, di capire, ci aprono all'altro e ci mettono in relazione, e alla domanda segue l'attesa di una risposta, il suo ascolto. I ragazzi chiedono di essere ascoltati e capiti, perché quando non ci si sente capiti subentra la rabbia, la frustrazione, il sentirsi delusi. Il progetto pone una domanda e ci si apre all'altro, con cui possiamo costruire insieme un dialogo e una risposta, e la risposta si può trovare tra insegnanti e bambini, anche insieme, creando, costruendo e anche divertendosi. Vogliamo parlare di gentilezza contrapponendoci ai continui messaggi negativi dei *media*, che assillano e rischiano di rendere indifferente e assuefatta la società. La gentilezza è quasi dimenticata ai nostri giorni e ci si pensa con nostalgia: è la lingua che il sordo ascolta e il cieco vede.

Nel progetto pilota, che può considerarsi replicabile, i punti focali sono la narrazione che educa all'ascolto, demandato anche alla musica, facilita l'immaginazione e favorisce l'apprendimento; il gioco, per stimolare la capacità di confronto, di concentrazione, di relazione, con regole con-

divise; la mediazione, per aiutare a ridurre tensioni che possono sorgere all'interno della comunità scolastica, al fine di ripristinare e conservare scambi costruttivi sul piano individuale e sociale.

Crediamo fortemente in questa modalità di lavoro e ci auguriamo che possa avere accoglienza dalle istituzioni e gradimento da parte di coloro che vogliono investire tempo e lavoro sui bambini, e quindi sul nostro futuro, poiché è certamente nella scuola che l'alunno assorbe le conoscenze e i saperi, divenendo anche il protagonista dei primi conflitti e delle discussioni.

Il gruppo – come dicevo – è stato guidato e coordinato dal professor Giovanni Biondi e si è avvalso della collaborazione della maestra Marcella Franzoni della scuola primaria dell'Istituto arcivescovile Santa Caterina di Pisa.

Lascio volentieri la parola alla mia collega della commissione, professoressa Cesaretti.

*CESARETTI.* Ringrazio la Presidente per l'opportunità di essere presente di fronte a questa prestigiosa istituzione e per essere parte del progetto e presentare anche le attività della mia scuola, che da anni lavora in progetti improntati alla promozione e allo sviluppo delle buone relazioni, ritenendo il lavoro a cui sono chiamate le scuole fondante in questo momento storico.

Riprenderò gli spunti della Presidente per avvicinare un po' lo sguardo e l'obiettivo sulle motivazioni e le esigenze che hanno portato a formulare questo progetto, che possono essere individuate nella consapevolezza che la conflittualità è diventata ordinaria nella nostra quotidianità, le situazioni di conflitto si sono sommate le une alle altre a diversi livelli. Quando noi pensiamo agli eventi di questi ultimi due anni, e in particolare di questi ultimi mesi, pensando alla pandemia e a ciò che è collegato a questo evento del tutto straordinario, ossia l'esplosione di un conflitto in una Nazione vicina, parliamo di situazioni di conflittualità che entrano veramente nella quotidianità delle persone e delle famiglie, condizionandole sia nelle informazioni che si trovano a percepire nella maggior parte dei momenti della giornata, ma anche nei rapporti personali tra famiglie e tra categorie sociali.

La nostra esigenza non nasce solo da un aspetto di percezione, che è quello che dicevo ora, ma anche da aspetti misurati. Noi possiamo far riferimento anche ai dati espressi dal monitoraggio svolto nella Regione Toscana dall'Istituto degli Innocenti di Firenze con la collaborazione dell'ufficio scolastico regionale e l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, che ha svolto proprio un'indagine sugli stati emotivi, sulle aspettative dei ragazzi, degli studenti, degli alunni in fase preadolescenziale e adolescenziale, e quello che è emerso è un grande desiderio di relazione, di valori e di una scuola che questo lo proponga in tutte le attività, oltre agli aspetti disciplinari. Da questo quindi nasce il progetto pilota dell'*Inner Wheel* nel Distretto rappresentato e presieduto dalla Presidente qui accanto a me. È un progetto pilota intenzionato appunto a favorire le buone

relazioni, che sceglie la scuola come ambiente privilegiato, tenendo conto di alcune caratteristiche peculiari di questo ambiente. Nella scuola c'è un processo pedagogico che è organico, strutturato, durevole. Consente ai destinatari di un progetto educativo di viverlo, di recepirlo in un contesto familiare in cui vivono a loro agio, perché conoscono l'ambiente e possono condividerlo con un gruppo di pari con cui hanno intrapreso un percorso di crescita che li accompagna per diversi anni, tre nel caso della scuola secondaria di primo grado, fino a cinque nel caso della scuola primaria o della scuola secondaria di secondo grado. Inoltre il progetto consente di avvalersi di figure altamente specializzate, che danno garanzia dei risultati, perché un insegnante è una persona qualificata, professionista nell'interfacciarsi con gli alunni, e anche una persona riconosciuta come di fiducia da parte degli alunni, quindi quello che viene trasmesso è subito riconosciuto come di valore da parte di un ragazzo e di un bambino, in generale di un alunno.

L'altro elemento importante – che abbiamo condiviso in più di un'occasione dei lavori che la commissione ha svolto – è che l'insegnante sa modulare, sa strutturare il lavoro di trasmissione di un progetto educativo sulla base della materia umana destinataria. Questo consente, con grande prudenza, di toccare argomenti estremamente delicati come quello della violenza di genere, che certamente, soprattutto in una fascia sei-dieci anni, vanno filtrati in un panorama più ampio perché possano produrre un beneficio invece di rischiare di far insorgere un danno su argomenti che magari la maggior parte dei bambini si auspica possa non aver ancora toccato direttamente.

Inoltre è un lavoro che può essere inserito nell'attività delle scuole proprio perché oggi sono chiamate a lavorare tantissimo sulla personalizzazione e quando si lavora nella cornice delle competenze, che è quello a cui sono chiamate oggi le scuole in tutti i gradi d'istruzione, si parte dalla consapevolezza, sia come istituzione scolastica ma anche da parte della famiglia e del bambino, del ragazzo, dello studente, delle proprie caratteristiche iniziali. A quello la scuola ha da aggiungere la sua azione, che è fatta da trasmissione di conoscenze, di abilità. Ma prima di arrivare al profilo dello studente in uscita, un ambito di lavoro essenziale e prioritario oggi è quello, appunto, del lavoro sui valori, in cui l'attenzione alle buone relazioni, al rispetto degli altri, alla conoscenza dell'altro, al dialogo rispettoso dell'altro, è una parte essenziale.

Quindi il progetto che si propone è destinato a bambini dai sei ai dieci anni, articolato su due fasce d'età, due gruppi di lavoro, perché le esigenze del primo gruppo, sei-sette anni, sono ben diverse da quelle che possono esserci a partire dagli otto anni, quando inizia tutta la fase della preadolescenza, e ha un tema, un *focus* che sceglie ed è proprio quello della gentilezza. La guida del professor Biondi e la consulenza della maestra Marcella hanno fatto riflettere il gruppo proprio su questo, cioè sulla necessità di allargare l'orizzonte di lavoro, perché parlare direttamente di violenza di genere a bambini di questa fascia d'età sarebbe stato difficile e, in diverse situazioni, inopportuno. Invece lavorare sul

tema della gentilezza significa educare un individuo, un bambino all'esercizio del buon rapporto con gli altri. Spesso si parte dalla convinzione che questo sia frutto di una predisposizione naturale della persona con alcune caratteristiche oppure limitato a occasioni, a circostanze in cui questa disposizione d'animo può essere gradita o comunque favorita. In realtà, la consapevolezza del comitato è quella che ci possa essere un'educazione alla gentilezza, che si possa costruire una disposizione permanente a questo tipo di approccio all'altro e che questo tipo di approccio possa avere un valore costruttivo di buone relazioni all'interno della società e, quindi, arrivare fino a toccare l'ambito della violenza di genere, che costituisce uno degli aspetti delle condizioni di conflitto e di violenza che possono esserci.

Il progetto ha una caratteristica importante: prevede uno spazio di valutazione, quindi l'insegnante all'inizio, in *itinere* e alla fine della sua attività può misurare, tramite gli strumenti che ritiene più adatti alla fascia d'età, alla classe e all'anno di corso dei bambini, qual è il punto di partenza e lo stadio di acquisizione dei principi, dei punti di lavoro che vengono trasmessi.

Il progetto ha scelto di mantenersi su un ambito piuttosto generico di lavoro, dando la possibilità a ciascuna scuola, nel contesto in cui opera, e a ciascun insegnante, tenendo conto della classe con cui si trova a lavorare, di scegliere uno degli strumenti che propone, che – come diceva la presidente – possono essere la narrazione, il gioco, la mediazione; tutti ambiti privilegiati, di cui anche le indicazioni nazionali per il primo ciclo chiedono alla scuola di fare utilizzo perché consentono un grande sviluppo dell'emotività dei bambini e di occasioni di immedesimazione anche nell'altro o negli altri protagonisti dell'attività didattica. La scelta di avere una caratteristica di generalità delle attività dà anche la possibilità di replicarle, quindi ciascun insegnante, una volta che è stato protagonista di un'attività, può proporla e diffonderla con i colleghi, con gli altri insegnanti, ma può riproporla anche a classi o ad anni successivi perché può essere sempre rimodulata. Questo dà una grandissima occasione a questo progetto che, per i principi e per i motivi ispiratori che presenta, si inserisce pienamente nelle richieste che vengono fatte ora alle scuole a livello educativo.

Le indicazioni nazionali del 2012, il richiamo a questo documento che è stato fatto anche nel 2018, quando si parlava di urgenza del rilancio dei valori del tema della cittadinanza, dei valori che sono alla base di una comunità, e si parlava proprio di riprendere anche con sollecitudine attività che promuovano questi temi importanti a livello culturale e civico, sono esigenze ancora più sentite in questo momento. Quindi riteniamo che questo progetto possa essere un tassello estremamente significativo all'interno delle attività che vengono richieste alle scuole in questo momento.

ALESSANDRINI (*L-SP-PSd'Az*). Credo sia chiaro il motivo per cui ho chiesto di audire e di ascoltare la bontà di questo progetto perché, al di là che sia finalizzato per una fascia d'età ben chiara, da insegnante di scuola superiore portai anche io nelle scuole un progetto molto simile. La violenza purtroppo ci entra nelle case dalla televisione, dalla radio, per le esperienze personali, sta nelle case per chi la vive; quindi è importante ribaltare il concetto e portarlo dal punto di vista positivo, ossia la gentilezza, cercare di capire e di arrivare ai nostri ragazzi facendo passare il messaggio positivo, quella positività che poi possa anche essere utilizzata nella loro vita e che possa aiutarli a parlare, a tirare fuori la problematica. In questa Commissione è proprio quello che cerchiamo di fare: trovare delle soluzioni e cercare di combattere ogni forma di violenza.

Credo si possa fare tanto per le scuole. Sono stata sempre in prima linea, quindi partire anche da questo progetto, magari parlando con le colleghe, potrebbe essere un piccolo *step* ma un grande passo in realtà, per poi coinvolgere i nostri ragazzi e parlare, anche tramite i nostri ragazzi, alle famiglie. Dobbiamo arrivare anche alle famiglie perché, dietro ai nostri ragazzi, chiaramente il nucleo familiare è determinante per la loro crescita e per lo sviluppo della loro persona.

Vi ringrazio per avermi fatto partecipe, da umbra, al Forum ad Assisi, a cui purtroppo non ho potuto partecipare. Grazie anche per la vostra presenza e per questo lavoro, un lavoro capillare dal quale trarremo giovamento tutti noi genitori.

LEONE (*M5S*). Ringrazio le nostre audite per la presentazione del loro progetto e soprattutto faccio i complimenti per il lavoro che svolgono nel fare prevenzione facendo rete. In termini di informazione e formazione, la cosa importante è sicuramente partire dalla scuola.

Sono stata forse un po' distratta, ma volevo capire come l'insegnante – la maestra, nel caso specifico – va a valutare. Quali sono gli strumenti per poi valutare l'efficacia di quello che è stato l'obiettivo da raggiungere? Si parlava di bambini dai sette ai dieci anni: come si fa a valutare questo aspetto?

CESARETTI. Gli strumenti che abbiamo individuato per valutare il percorso legato allo svolgimento di questo progetto sono essenzialmente due, i prioritari, il primo dei quali è la risposta a questionari. Il questionario può essere formulato a livello di collegio docenti o di dipartimento, ossia da un gruppo di insegnanti nell'ambito ad esempio della disciplina trasversale che ormai c'è da due anni, cittadinanza e Costituzione, e a più riprese può essere richiesto agli alunni di rispondere a quelle stesse domande; possono essere domande aperte o a scelta multipla.

L'altro strumento che viene adottato ordinariamente dagli insegnanti per valutare questo tipo di attività è il disegno, l'espressione grafica. Questo viene fatto sin dalla scuola dell'infanzia e trova una sua ampia realizzazione alla scuola primaria: sicuramente per i primi due anni, quando an-

cora la scrittura non è uno strumento utilizzabile, ma anche per i più grandi.

PRESIDENTE. Ringrazio le audite per essere intervenute alla seduta odierna.

Dichiaro chiusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 14,40.*

